

rispose a parte a parte *ut in litteris*. Prima, dil matrimonio, che 'l non teniva perchè fu concluso in madama Lodovica ch'era morta, et in altra fusse viva, ma questa è nasuta da poi etc.; e a questo il Cardinal disse che mai non era stà richiesta per la Cesarea Maestà la fiola del suo Re, per esser quella promessa al re Cristianissimo. Quanto al regno di Navarra, che si dovea prima veder se *de jure* li veniva a quel di Libret come dicea li capitoli; et de la pension dil regno di Napoli che non la dovea darla, perchè quello fo dato in dota al re Ferando per la moglie francese parente dil re Cristianissimo, et che la Cesarea Maesta è suo heriede; et non haver dà l'homagio, che non lo dia dar, ma ben il re Cristianissimo non li dà dil stato di Milan; denegò aver dà favor a li inimici dil Re, nè averlo mandato a desfidar, ma ben che 'l re Cristianissimo era stato il primo invasor etc. Et quanto aver tolto quel castello, che quello era suo. *Item*, quanto a voler aver tolto li sguizari erano col re Cristianissimo, risposeno esser soi subditi, et che 'l castello di Mesoncourt preso fo dil ducha Carlo di Borgogna suo precessor; e di l'homagio, da Filippo l'Ardito in qua ha tolto, ma prima non toleva. E cussi fo rimessa ad una altra dieta.

268* *Dil dito, pur a d' 2, ivi.* Come il conte di Cariatì havia spanto voce li 6000 lanzinech venivano di Trento in campo dil Papa erano passati, e la Signoria, per far cossa agrata al Papa et a la Cesarea Maestà, li havea lassà passar, et che la se intende ben con la Cesarea Maestà. *Unde* il Gran Canzelìer si stava suspeso assai; di che li parlò dicendoli il bon animo di la Signoria nostra verso il re Cristianissimo. Il qual disse il Re non volea far alcun acordo senza conclusion di la Signoria nostra. *Item*, scrive esser venuta li la nova di la perdeda de Muson; et che il re Cristianissimo ha bisogno di danari; et scrive la nova di la rota data per francesi a li 300 homeni d'arme etc., sicome si ha auto per via di l'Orator nostro in Franza.

Del dito, date a d' 5. Come in questi tre di si è stati in dieta, et ozi è stati soprà quelli articoli zà proposti, et scriti per le sue; et il Cardinal averli dito li oratori galici esser aquietati a le trieve, et che acordo non seguirà per causa dil Papa. Scrive è letere di Franza, il re Cristianissimo avisarli che monsignor di Lanson havia fato la monstra a 15 milia sguizari, et il Contestabele a 10 milia lanzinech; sichè ha hora un potente exercito.

Dil dito, date a d' 7. Eri fono in dieta. Scrive queilo disse il Canzelìer galico, qual è molto pru-

dente e savio, et cussi quello disse il Canzelìer cesareo. A la fin il Cardinal disse non è di parlar chi è stato primo invasor; ma si trati le difficultà, et cussi Luni è stà posto ordine de dar principio.

Dil dito, di 7. Scrive, eri in dieta il conte di Cariatì li disse di 6000 lanzinech passati, qual è stà voluntà di la Signoria. Lui Orator li disse la Signoria mai è per manchar al re Cristianissimo, et non esser passà con voler di la Signoria; con altre parole etc. che al Consejo di Pregadi non li piaque dir tanto. Scrive poi il Cardinal li parloe a lui Orator nostro laudando la Signoria aver lassà passar ditti lanzinech. Lui disse, si è passati è stà contra il voler di la Signoria; con altre parole. Poi il Cardinal li disse volea atender a far le trieve per qualche tempo, perchè di acordo sarà difficile per causa dil Papa: e par che li oratori francesi adesso aquietano a farle ma li cesarei non vogliono farle, pur spera si farà. Et il Canzelìer cesareo disse al Cardinal, aver auto letere dil suo Re di andar da lui, et cussi doman si parte, et il Canzelìer dil re Cristianissimo volea *etiam* lui partisse, ma il Cardinal ha voluto resti, et cussi li altri cesarei per tratar ditte trieve. Scrive l'assalto fato per le zente cesaree ad Ardes, et il capitano di Bologne esser andato li con zente e quella terra aver difeso etc.

Di Roma, di l' Orator nostro, date a d' 16. Come era venuto aviso il levar dil campo di Parma e aver passà l'acqua di la Lenza; di che il Papa andò molto in colera contro il signor Prospero Colona, qual zà 20 di li havia scritto de di in di haria Parma, et era nel suo campo 4 per uno di quello dil re Cristianissimo et nostro, *unde* li ha scritto uno breve dolendosi molto. *Etiam* si duol di la Signoria nostra ch'è stà causa di aver fato ussir il ducha di Ferrara, dicendo farà desender il conte Cristoforo nel Friul; et che vol rinforzar il suo campo, e che 'l cardinal Sedunense calerà con 15 milia sguizari zoso di Trento, et che li ha provisti di danari: et par il 269
Papa voy far uno monitorio contra la Signoria nostra, qual manda le soe zente contra le terre di la Chiesa. *Unde*, per saper qual cossa di tal parole dite per il Papa, fo da Soa Santità con sier Piero Morexini per causa de San Vicenti, qual li basò il piede e li disse la so' causa: lo aldi atentamente. Poi li disse andasse in signatura si faria per gratia et justicia. Poi parlò a lui Orator dimandoli quello havia di Hongaria. Rispose nulla. Il Papa disse aver il Re era con 200 milia persone in campo, e *tamen* si dubitava non si perdesse Belgrado, dicendo volea dar a quel Re 20 milia ducati. *Tamen* lui Orator tien non